



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 9 agosto 2011

Comunicato stampa

Solidarietà: Il portale Napoli Città Sociale sponsor solidale di Afro-Napoli, squadra antirazzista

Napoli - Il portale Napoli Città Sociale diventa sponsor di Afro Napoli United, la squadra di calcio nata nel 2009 per combattere la discriminazione e favorire la convivenza paritaria tra napoletani e migranti attraverso lo sport. Promossa da Antonio Gargiulo, giovane commercialista napoletano appassionato di sport ed esperto di cooperazione sociale, Afro-Napoli United conta circa 40 persone, 10 italiani e 20 tra africani (provenienti da Senegal, Ghana, Costa d'Avorio e Tunisia) e sudamericani (da Paraguay e Cile), e partecipa al campionato amatoriale provinciale Aics. Ogni settimana i ragazzi di Afro-Napoli si allenano sul terreno di gioco del Cis di Nola che mette a loro disposizione gratuitamente il campo.

Il portale **Napoli Città Sociale** seguirà tutto il campionato della squadra e firmerà le magliette della nuova stagione. **Napoli Città Sociale** è promosso dal Servizio Programmazione Socio-Assistenziale dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli e realizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso una redazione di giornalisti esperti di tematiche sociali. Il portale si rivolge soprattutto ai giovani, ai quali offre informazioni su opportunità di svago, di formazione, di socialità, dal ristorante etnico al viaggio a solidale agli eventi gratuiti sul territorio napoletano.

Info: tel. 081 7501480 - 320 5698736 e-mail afro-napoli@alice.it

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 int. 220

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

UN CAMPIONATO CONTRO IL RAZZISMO

Il portale Napoli Città Sociale sponsorizza squadra multietnica

Il portale Napoli Città Sociale diventa sponsor di "AfroNapoli United", la squadra di calcio nata nel 2009 per combattere la discriminazione e favorire la convivenza paritaria tra napoletani e migranti attraverso lo sport. Promossa da Antonio Gargiulo, giovane commercialista napoletano appassionato di sport ed esperto di cooperazione

sociale, "AfroNapoli United" conta circa quaranta persone, dieci italiani e venti tra africani (provenienti da Senegal, Ghana, Costa d'Avorio e Tunisia) e sudamericani (da Paraguay e Cile), e partecipa al campionato amatoriale provinciale Aics. Ogni settimana i ragazzi di AfroNapoli si allenano sul terreno di gioco del Cis di Nola che mette a loro disposizione gratuitamente il campo.

Il portale Napoli Città Sociale seguirà tutto il campionato della squadra e firmerà le magliette della nuova stagione.

Napoli Città Sociale è promosso dal Servizio Programmazione Socio-Assistenziale dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli e realizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso una redazione di giornalisti esperti di tematiche sociali.

Il portale si rivolge soprattutto ai giovani, ai quali offre informazioni su opportunità di svago, di formazione, di socialità, dal ristorante etnico al viaggio a solidale fino a toccare gli eventi gratuiti sul territorio napoletano.

Ivan De Vita



PIANURA

10 agosto 2000
La tragedia

Sarà celebrata domani da don Tonino Palmese e don Vittorio Zeccone
Undici anni fa la camorra uccideva due giovani innocenti
Una messa per ricordare la gioia di vivere di Gigi e Paolo



La cappella con le tombe dei due ragazzi, nei riquadri dall'alto Gigi Sequino e Paolo Castaldi



NAPOLI (rc) - Undici anni senza **Gigi e Paolo**, i due ragazzi assassinati per errore a Pianura. Avrebbero compiuto 31 e 32 anni, ma la mano della camorra ha distrutto le loro vite. Gigi Sequino e Paolo Castaldi, poco più che ventenni, sono due vittime innocenti della camorra, ammazzati il 10 agosto del 2000. Un vuoto incalcolabile lungo undici anni, dove la rabbia per una perdita ingiusta non lascia il posto alla rassegnazione, anzi si trasforma in speranza nel ricordo dei due giovani amici. La città di Napoli li commemora con una messa, che sarà celebrata domani alle ore 18 nella Chiesa del Vocazionario di Pianura, Cripta Don Giustino. Saranno don **Tonino Palmese**, vicepresidente della Fondazione Polis, e don **Vittorio Zeccone**, parroco che conosceva bene i due ragazzi, a officiare la messa. L'omicidio di Paolo e Luigi fu causato, secondo gli investigatori, da uno scambio di persona. I due si trovavano in auto per caso, mentre discutevano di vacanze e del loro futuro. Due ragazzi come tanti, con sogni, speranze e voglia di riscatto. Furono scambiati per i guardaspalle di un capo camorra della zona, **Rosario**

Marra. Due vite spezzate. Dopo cinque anni le condanne per il mandante e gli esecutori del duplice omicidio. Undici anni dopo il ricordo dei due amici non si è spento. In tanti lasciano commenti per Gigi e Paolo sulle pagine Facebook create per ricordare i due giovani di Pianura. L'associazione "Le voci di Gigi e Paolo", nata per promuovere legalità e giustizia, è attiva sul territorio. A marzo, è stata intitolata ai ragazzi la buvette dell'istituto professionale di Miano. Non è semplicemente un angolo di ricreazione o di svago, ma è un luogo simbolico per la legalità e memoria nell'istituto scolastico. "Noi continuiamo la nostra battaglia per la legalità - spiega **Vincenzo Castaldi**, papà di Paolo attraverso le pagine di *Comunicare sociale - anche come coordinamento delle vittime innocenti della camorra, collaboriamo con Libera e con l'associazione anti-racket di Pianura. Lavoriamo quotidianamente per il migliorare il nostro territorio e per ricordare i nostri ragazzi. La città non ha dimenticato nulla, tanti amici ritorneranno a casa per ricordare quel tragico evento. Continuiamo a testa alta, nel ricordo di Gigi e Paolo*".

CAVALLEGGERI D'AOSTA LE 17 FAMIGLIE SGOMBRATE DALLA "VIVIANI" SI SISTEMANO SUI MARCIAPIEDI ANTISTANTI IL PLESSO SCOLASTICO CON TENDE E DIVANI

Sfrattati dalla scuola occupano la strada

di Davide Savino

Le 17 famiglie sgombrate che occupavano la scuola per l'infanzia Raffaele Viviani, a piazza Neghelli a Cavalleggeri d'Aosta, sono tornate da qualche giorno ad occupare il suolo antistante il plesso scolastico. Pochi giorni fa le 60 persone, che vivevano qui, sono state sgombrate dal Comune, in esecuzione di uno sfratto emesso dalla magistratura il 20 luglio scorso. Queste persone, che da tre anni occupavano l'ex scuola materna, sono tornate perché non hanno avuto «nessuna garanzia per il futuro». Nel senso che dopo lo sfratto sono state sistemate presso l'Oasi del Fanciullo all'interno del Bosco di Capodimonte, molti infatti credevano che questa sistemazione fosse definitiva, ma non è così. Secondo queste famiglie «Sergio D'Angelo assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli, ci ha detto che possiamo stare a Capodimonte fino al 29 agosto, ma che per il futuro non si sa dove ci avremmo sistemato. Quindi siamo tornati qui e non vogliamo andare via, questa è casa nostra, anche se hanno murato le porte e le finestre a noi non importa ci siamo sistemati in strada». Proprio così tutti in strada, alcuni hanno montato la tenda, altri hanno piazzato il divano letto, c'è una toilette improvvisata con delle lenzuola e delle porte di legno, un tavolo delle sedie e tutti intorno a mangiare, mentre passano le auto. A quanto pare non vogliono saperne di togliersi da lì, c'è anche una camionetta di poliziotti che controlla la situazione perché ci sono gli operai del Comune che stanno murando porte e finestre, inoltre molte famiglie stanno completando il "trasloco", quindi per evitare momenti di tensione le forze dell'ordine controllano insieme alla polizia municipale. «Noi vogliamo sapere che fine dobbiamo fare, dopo Capodimonte dove ci mettono?» è quanto vogliono sapere queste persone che da anni vivono in questa condizione. Infatti non è la prima volta che vengono sgombrate, è già successo circa un anno fa, ma poi rientrarono tutti, perché già all'epoca non era certo il luogo dove sistemare queste persone. Oggi la storia si ripete, infatti sembra che i fondi per la ristrutturazione del plesso scolastico e per renderlo di nuovo efficiente non ci siano, proprio qualche giorno fa il presidente della X Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta Giorgio De Francesco, aveva dichiarato che: «Una soluzione potrebbe essere il ritorno alla stessa scuola "Viviani" ma la struttura - spiega De Francesco - è fatiscente e abbisogna di una ristrutturazione per la quale, tanto per cambiare, nessuno riesce a trovare i fondi». Allora le famiglie sono tornate qui spaventate da questa situazione precaria che si è già verificata in passato. «Rimania-mo qui come l'altra volta che ci hanno fatto rientrare, ora dicono che devono fare la scuola, ma senza fondi come faranno? La struttura rimarrà così non la ristruttureranno e in più noi non sappiamo dove andare». La situazione sta diventando grave e insostenibile anche perché tra queste persone ci sono anziani, bambine e ben cinque persone invalide che ora si ritrovano senza un posto dove stare e di certo la sistemazione in strada, davanti al complesso scolastico, non è delle migliori.

IL GIALLO GLI AVENTI DIRITTO HANNO RICEVUTO LA TESSERA ELETTORALE PER LE RECENTI ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le persone sfollate hanno tutte la residenza nell'istituto

La situazione delle 17 famiglie sgombrate dalla scuola Viviani di piazza Neghelli a Cavalleggeri d'Aosta, si tinge di giallo. Qualche giorno fa il Comune procede allo sfratto del plesso scolastico approvato il 20 luglio. Mandano via le famiglie che nel frattempo (tre anni) si erano sistemate alla meglio per vivere. Alcune classi erano state divise per creare dei mini appartamenti per ogni famiglia, inoltre sono stati costruiti dei bagni perché quelli della scuola non si prestavano ad un uso domestico. Proprio questi "miglioramenti" edilizi fanno parte dell'illecito compiuto da queste famiglie, che oltre ad aver occupato la scuola dovranno rispondere anche di questi lavori. Ma perché queste persone si sono sentite tranquille nell'affrontare questo genere di lavori? Semplicemente perché credevano di essere in regola visto che qualche tempo fa il Comune di Napoli ha dato loro la residenza nel plesso scolastico in questione (*nella foto*). Ma non finisce qui, gli inquilini abusivi si sono sentiti così tranquilli anche perché, nelle recenti elezioni

amministrative, si sono visti recapitare a casa la tessera elettorale, quella che possono avere solo i residenti in regola. In questa situazione gli inquilini della scuola si sono sentiti tranquilli tanto che hanno fatto anche richiesta per avere contatori autonomi per la luce e l'acqua, così da non dover più sfruttare l'unico allaccio di acqua e luce presente, insomma cercavano di regolarizzare la loro posizione in virtù del fatto che il Comune aveva dato loro la residenza lì. Invece non era così la realtà è che sono abusivi e vanno sgomberati. Ma come è possibile che quando servono i voti per le elezioni queste persone sono residenti e poi quando tutto finisce vanno sgombrate? Ma soprattutto ora che fine faranno queste 60 persone? In un primo momento sono state trasferite presso l'Oasi del Fanciullo all'interno del Bosco di Capodimonte, ma questa sistemazione è provvisoria visto che dovranno lasciare anche questa struttura il 29 agosto, dopo questa data non è stato comunicato loro altra destinazione.

dasa

LA PROTESTA

NON HANNO INTENZIONE DI MUOVERSI E PREPARANO NUOVE MANIFESTAZIONI

«Restiamo qui perché è casa nostra»

«Noi non abbiamo intenzione di muoverci da qui». È la voce delle 17 famiglie sfrattate dalla scuola materna Viviani, che da qualche giorno si sono sistemate lungo la strada antistante il plesso scolastico, con divani, tende, tavoli e sedie. I 60 abusivi non vogliono abbandonare la loro "casa", qualche giorno fa sono stati sistemati presso l'Oasi del Fanciullo all'interno del Bosco di Capodimonte, ma le stesse famiglie sostengono: «L'assessore D'Angelo non ci ha assicurato nulla per il futuro, infatti la soluzione a Capodimonte è momentanea visto che dobbiamo lasciare anche quella struttura per il 29 agosto e dopo non sappiamo dove andare». La situazione precaria di queste persone si protrae da anni, con continui sfratti e ritorni. Arrivati ormai all'esasperazione si sono riuniti per protestare e fanno sapere che: «Noi rimaniamo qui e siamo pronti a muovere nuove proteste per il 29 agosto», una signora aggiunge: «Non me ne vado anzi se mi vogliono cacciare il 29 agosto mi faccio trovare qua con le lamette vicino ai polsi pronta a tagliare. Sono anni che fanno questo io sono stanca, mio marito è invalido al 100% e io non so dove sbattere la testa, sono anni che siamo in lista per un alloggio, ma il Comune non procede con le assegnazioni e non ci ascolta. Ho bisogno di un tetto per me e mio marito invalido e sono pronta a qualunque tipo di protesta». La situazione è grave tanto che queste persone sono pronte a tutto pur di rimanere: «Il 29 agosto se non ci dicono dove ci sistemano sarà una vera e propria guerra qui noi siamo tutti residenti perché ora ci cacciano?». La situazione è insostenibile e di sicuro queste persone non possono continuare a restare in strada, visto che hanno anche attrezzato dei bagni, in un angolo di un incrocio, tutto questo alla lunga diventerà ant igienico, quindi bisogna intervenire e in fretta, per poter garantire a queste persone una sistemazione dignitosa. **dasa**

LA STRANEZZA ALLO STESSO INDIRIZZO IN CUI DOVREBBE ESSERCI UNA STRUTTURA PER L'INFANZIA RISIEDONO IN 60

Su internet la Materna c'è e funziona, in realtà è occupata da anni

Se cerchi una scuola per l'infanzia a Cavalleggeri d'Aosta e per farlo utilizzi internet, compare il sito del 53° circolo didattico "Neghelli". Fin qui nulla di strano solo che se ti rechi al complesso a piazza Neghelli 13 trovi la scuola "Viviani" occupata e poi sgomberata da 17 famiglie abusive. La scuola, infatti, è stata abbandonata circa cinque anni fa perché il plesso era inagibile. E così è stata occupata.

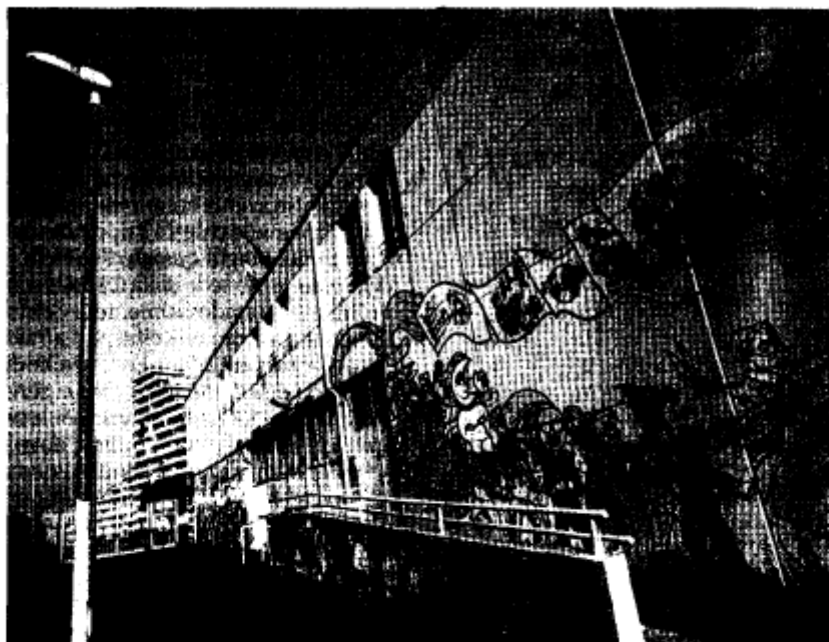
Poi circa un anno fa venne sgomberata in vista di una ristrutturazione, tempo pochi mesi e i lavori non cominciarono per mancanza di fondi, così le famiglie occuparono nuovamente il plesso. Questa volta in modo meno abusivo di prima, visto che il Comune ha provveduto a dare la residenza nella scuola a tutte le 60 persone. Qualche giorno fa nuovo sfratto esecutivo ed ora queste

persone si sono sistemate in strada davanti la scuola per protesta. Non sanno dove andare e vogliono assolutamente saperlo. Intanto il sito del complesso scolastico è ancora attivo e anzi riporta queste parole: «La nostra scuola è situata nel quartiere Cavalleggeri Aosta di Napoli ed è costituita da tre edifici: la sede centrale Neghelli sede degli uffici e plesso di scuola primaria; il plesso "Collodi" sede di scuola dell'infanzia e primaria e il plesso "Neghelli" sede di scuola dell'infanzia». Se poi decidete di cliccare il link "Circolo" vi comparirà l'indirizzo della scuola: "Plesso Neghelli, piazza Neghelli, 13/C Napoli". Incredibile perché allo stesso indirizzo non esiste nessuna scuola materna, ma sono residenti ben 60 persone tra cui numerosi bambini e anziani che non hanno un posto dove stare.

dasa

Il vandalismo

Raid notturno a Scampia, devastata la materna Labriola



La municipalità
Il presidente
Pisani assicura:
«Guerra aperta
alle babygang
ma ci vuole
una legge speciale
per il quartiere»

**Tornano in azione i teppisti:
in frantumi i vetri delle finestre
distrutti i lavori degli alunni**

Enrica Procaccini

Vandali in azione nella scuola materna «Labriola» di Scampia. Nella notte tra domenica e lunedì, un gruppo di teppisti ha mandato in frantumi i vetri delle finestre e poi, una volta dentro, ha distrutto i lavori dei piccoli alunni dell'istituto. Solo l'arrivo delle forze dell'ordine ha evitato che i danni diventassero più ingenti.

«Pochi giorni fa la devastazione della villa comunale di Scampia, ora la scuola - lamenta Angelo Pisani, neo presidente della municipalità che comprende Piscinola, Marianella, Chiaiano e Scampia - : bisogna intervenire con decisione per frenare piccole e grandi illegalità. Lo dobbiamo

ai tanti abitanti onesti dell'area Nord». Nell'immediato, il presidente chiede «l'intervento dell'assessore Palmieri, perché consenta di ripristinare al più presto la funzionalità delle aule, considerato che il 28 agosto ha inizio il nuovo anno scolastico, e dell'assessore Narducci, perché garantisca sicurezza dentro e fuori le scuole». Ma per Pisani, sul lungo periodo, il Comune ha le armi spuntate per aggredire la questione criminalità. «Serve - dice - una legge speciale per Scampia, quartiere simbolo del degrado della periferia na-

poletana».

Alla luce dei recenti fatti di sangue, letti «come il preludio a una nuova guerra che insanguinerà la città», Pisani ha chiesto un incontro con il premier Berlusconi e con il sindaco de Magistris «per emanare ad horas una legge speciale contro l'illegalità e la criminalità». Ed ha avviato

una raccolta di firme tra i residenti. «Lo Stato - continua - deve pretendere l'assoluto rispetto di tutte le regole con la massima severità, a partire dall'uso del casco per i motociclisti, all'obbligo dei genitori di mandare i figli a scuola. Una legge speciale dovrà garantire il diritto alla scuola, alla circolazione e alla vivibilità, liberando le strade dai pusher e garantendo lavoro a chi si dissocia dal malaffare».

Intanto l'Ottava municipalità pone, tra i primi punti della sua agenda, la lotta al fenomeno delle baby-gang. «Nei loro raid - afferma Pisani - prendono di mira i luoghi di ritrovo e le scuole. L'obiettivo è quello di terrorizzare le persone, costrette a rinchiuersi in casa, e avere il controllo del territorio. Si sbagliano di grosso: a ogni loro azione vandalica, ci sarà una nostra reazione forte e immediata. Già subito dopo la devastazione della villa comunale, abbiamo chiesto al Comune, che ne ha la gestione, di affidarla a noi. E siamo al lavoro per organizzare la sorveglianza».

Il caso**Odissea sfratti
riavrà la casa
assegnata
quattro anni fa**

«Piena disponibilità. La signora Maria Esposito riavrà una casa». È l'impegno che l'assessore Bernardino Tuccillo al Patrimonio del Comune di Napoli si è preso nei confronti della vicenda che vede protagonista la famiglia Esposito, assegnataria 4 anni fa di un alloggio e che per beffarde vicende, susseguitesi in questo lungo lasso di tempo, non hanno mai potuto usufruire di tale assegnazione. Un via vai nel corridoio del terzo piano di Palazzo San Giacomo, tra gli assessorati al Patrimonio e alle Politiche Sociali. Già dal primo mattino di ieri, gli staff dei due assessorati stanno lavorando coralmemente per trovare nel più breve tempo possibile una soluzione ottimale per la signora Maria e la figlia Eliana.

L'assessore Bernardino Tuccillo insieme a Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche Sociali, hanno mostrato attenzione per la situazione, che vede la famiglia Esposito «vivere» da 4 anni in una camera di albergo, Maria (58 anni), invalida al 100% per colpa di una aneurisma cerebrale e 7 ischemie e la figlia Eliana (26anni) e sottolineato il fondamentale con-

retto che la dignità umana è un diritto innegabile. «È per noi un impegno ed un dovere risolvere questa questione - ha continuato Tuccillo - la signora Esposito e la figlia hanno tutta la nostra disponibilità, è per questo che nei prossimi giorni spero di poterle incontrare. I due staff sono da ieri mattina al lavoro, il periodo vacanze non facilita, ma per i nostri uffici è tra le priorità risolvere al meglio e nel minor tempo possibile questa difficile situazione».

Anche l'assessore D'Angelo sottolinea la totale disponibilità da parte del suo team, mettendo a disposizione i servizi dell'assessorato a 360 gradi.

«I nostri servizi sociali - spiega D'Angelo - hanno già avuto l'incarico di preoccuparsi delle condizioni in cui versa questa famiglia, fornendo ai suoi componenti tutta l'assistenza dovuta. Inoltre ci impegniamo ad assicurare le necessarie visite mediche, essendo la signora invalida al 100%, provvedendo anche all'assegnazione dell'Adi, assistenza domiciliare integrata». Speriamo che questa vicenda possa concludersi con il banale motto: tutto è bene quel che finisce bene.

Va.Va.

**Il Comune
Famiglia
vittima
della
burocrazia
una vicenda
che si avvia
al lieto fine**

La commissione



Luigi de Magistris

Via Brin tre esperti per l'indagine

TRE esperti e trenta giorni di tempo per ricostruire cosa è accaduto in via Brin durante lo sgombero del capannone dell'ex autoparco comunale. Il sindaco Luigi de Magistris, come promesso, ha istituito la commissione conoscitiva. È formata da tre membri interni: il capo di gabinetto, il colonnello Attilio Auricchio, l'avvocato del Comune, Fabio Maria Ferrari, e la dirigente delle Relazioni istituzionali, Lucia Di Micco. I tre hanno un mese di tempo per ricostruire cosa è avvenuto martedì 2 agosto durante le operazioni di sgombero del capannone. Il Comune ha destinato il locale a sito di trasferta per l'immondizia. L'edificio, però, era occupato da 150 circa immigrati, sfollati da Pianura 16 mesi fa. Secondo gli immigrati durante le operazioni è stata usata la violenza e uno spray urticante, non in dotazione alla polizia municipale.

(cri.z.)

L'EVENTO "AFFARI ILLEGALI DI FAMIGLIA" DI EMANUELA GIORDANO CON ROSARIA DE CICCO E MATTEO MAURIELLO

Madre e figlio travolti dal disagio sociale

di Rosaria Morra

NAPOLI. Umorismo amaro, risate a denti stretti, tanti applausi poderosi, una riflessione garbata e molte sincere emozioni. È "Affari illegali di famiglia", l'atto unico scritto e diretto da Emanuela Giordano, con Rosaria De Cicco e Matteo Mauriello, andato in scena domenica scorsa nel cortile del Maschio Angioino, nell'ambito della rassegna "Napoli Città Viva - L'energia della cultura", organizzata dall'assessorato alla Cultura e al turismo del Comune di Napoli.

Emma, insegnante di storia dell'arte di un'istituto parificato, e il figlio Oscar, adolescente "particolare", sono al parco e, in mancanza di una panchina libera, passano il tempo su una vecchia altalena, aspettando di rientrare in possesso del loro bilocale, subaffittato nelle ore pomeridiane ad un guardiano di notte senza fissa dimora. Realtà, è la realtà del presente ad essere protagonista indiscussa di questa pièce che in un'ora circa catapultava il pubblico nella difficile catarsi umana di chi arranca, mentre la disfatta, la depressione e la malattia ingrigiscono l'orizzonte, chiudendo il cielo del futuro per tutti quelli che hanno nell'oggi la vera speranza. «Il testo trae ispirazione da alcune storie che mi sono state raccontate con un profondo senso di

vergogna. Purtroppo uno degli aspetti più delicati di questa nuova povertà - afferma la Giordano - è il senso di umiliazione, il non voler accettare di essere precipitati in una condizione di miseria. Sono donne che provengono spesso da un cotè piccolo o medio borghese e l'idea di essere diventate povere e soprattutto di non poter garantire ai figli un minimo di decoro le fa sentire colpevoli. Ho cercato di raccontare questo disagio, questa "anomalia" sociale sempre più dilagante, usando anche l'arma dell'ironia. La commedia umana, come ci ha insegnato Eduardo, è eternamente in bilico tra la farsa e la tragedia, la risata e il pianto».

Povertà ma non disgrazia, miseria ma ritegno, consapevolezza e speranza, ossimori e allegorie per un «piccolo gioiello che - spiega Rosaria De Cicco - merita di essere ascoltato»; e proprio l'eclettica attrice, che può spaziare tra innumerevoli registri, regala al pubblico quella tensione emotiva e concreta che solo una madre può capire. Ad accompagnarla in questo viaggio umano è uno straordinario Matteo Mauriello che, figlio di Giovanni, fondatore della Nuova Compagnia di Canto Popolare, giovane componente del cast dello spettacolo musicale "Novecento Napoleta-

no", attualmente in forza all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", veste Oscar di una tenerezza infinita. Prodotto dall'associazione culturale La Piccionaia, per la direzione artistica di Sergio Marra, "Affari illegali di famiglia", presentato in anteprima a Roma, al teatro Cometa Off, nell'ambito della rassegna Expo Teatro, inserito in qualificate rassegne nazionali, scelto da Dacia Maraini nella rassegna "Teatri di Gioia", da Ninni Cutaia, per l'ETI nella rassegna "Teatri nella rete" e da Paola Cortellesi nella rassegna "Teatri di cintura" al Teatro Biblioteca Quarticciolo di Roma, nella rassegna "Viaggio di ritorno" organizzata dalla Fondazione Forum Universale delle Culture Napoli 2013, nella rassegna "Storie necessarie" presso il teatro Indie di Roma, nonché nel palinsesto della trasmissione "Palco e retropalco" prossimamente in onda su Rai 3, è stato patrocinato dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil ed è sostenuto dalle istituzioni locali proprio per le tematiche affrontate che, reali, provocano nello spettatore un'empatia indescrivibile.



Rosaria De Cicco e Matteo Mauriello interpretano "Affari illegali di famiglia"

La formazione, il provvedimento

Docenti e bidelli, 5600 assunzioni in Campania

Firmato il decreto, scatta l'immissione in ruolo dei precari. In servizio dal primo settembre**Marco Toriello**

Sono 5.600 gli insegnanti e i dipendenti amministrativi (Ata) che entreranno in ruolo negli organici delle scuole della Campania nel triennio 2011-2013. Le assunzioni scattano da subito: i nuovi prof, bidelli e addetti ai servizi tecnico-amministrativi saranno in servizio a partire dal primo settembre.

Il via libera all'operazione assunzioni nel mondo della formazione è arrivato dal decreto interministeriale firmato dai ministri Gelmini, Brunetta e Tremonti, che ha dato concreta attuazione agli accordi raggiunti tra l'Aran e i sindacati di categoria.

Il piano messo a punto su quel tavolo prevede su scala nazionale un assorbimento di 124.300 unità (inclusive di personale docente e amministrativo) che entreranno a scaglioni nei ruoli della scuola nell'arco dei prossimi tre anni. Ma vediamo cosa succederà nel dettaglio.

Le assunzioni. Del contingente dei 124.300, oltre 66mila saranno assunti entro il prossimo settembre. Si tratta di 30.308 docenti e 36.000 personale Ata. Entro il 2012 scatteranno ulteriori 29.000 assunzioni e altre 29mila nel 2013. Per quanto riguarda queste due ultime tranche è ancora da definire la distribuzione tra personale docente e figure tecnico-amministrative.

In Campania. Entro settembre (ma le operazioni di immissione in ruolo dovrebbero essere completate entro la fine di agosto) e per l'anno scolastico 2011-2012 diventeranno dipendenti con contratto a tempo indeterminato 2.600 insegnanti e 3mila operatori Ata. In totale 5.600 lavoratori della scuola che lasciano per sempre il limbo del precariato. Un segnale importante, ma allo stesso tempo una goccia nell'oceano del disagio occupazionale che nel mondo della scuola campana si manifesta con la cifra (ufficialmente stimata) dei ventimila precari nel solo comparto dei docenti. Una cifra che posi-

ziona la Campania tra le regioni a più alto indice di disoccupazione nel settore della formazione: difficoltà che sembrano venire, almeno in parte, riconosciute dalle scelte adottate di concerto dai tre ministeri sottoscrittori del decreto.

Le Regioni. Un rapido confronto tra le cifre rende evidente la situazione prima accennata. Nella distribuzione delle nuove assunzioni, la Campania figura al quinto posto tra le regioni italiane. In testa svetta la Lombardia, che vedrà al lavoro da settembre 12.600 nuovi addetti tra docenti e personale Ata; a seguire il Lazio (6.600 posti), il Piemonte (5.700), l'Emilia Romagna (5.640 posti). La Campania su-

pera di 300 posti di lavoro ottenuti regioni come il Veneto (5.300 prof e personale Ata ricevuti con il recente decreto interministeriale), la Basilicata (580) e il Molise (440).

La mappa. I primi dati sui nuovi posti nella scuola erano emersi a fine luglio dopo la riunione in sede Aran. Le previsioni accreditavano, nel solo settore del personale docente, una distribuzione per provincia in Campania che assegnava per quanto riguarda la scuola media di primo grado oltre mille insegnanti alla provincia di Napoli, 235 pro capite alle province di Salerno e Caserta; tra i 70 e i 114 rispettivamente alle province di Avellino e Benevento. In linea anche la distribuzione del personale docente nelle scuole medie superiori, con gli oltre 500 posti alla provincia di Napoli. Numeri che, ovviamente, alla luce del testo del decreto saranno perfezionati.

Per molti precari della Campania, dunque, un sospiro di sollievo. Ma anche per l'intero sistema dell'istruzione dell'obbligo. Il potenziamento degli organici Ata - per fare un esempio - permetterà alle scuole di mantenere quei servizi (orario prolungato e mense) messi seriamente in pericolo dalle previsioni dei tagli di bilancio.



La svolta
Il via libera con l'atto sottoscritto dai ministri Gelmini, Tremonti e Brunetta

I rifiuti, il caso

Città più pulita ma l'ordinanza ha le ore contate

In pochi giorni cumuli scomparsi dalle strade Senza crisi no all'immondizia fuori provincia

Daniela De Crescenzo

Rifiuti, si va verso la quarta ordinanza per permettere l'emigrazione della spazzatura verso Avellino e Caserta. Scade oggi, infatti, il dispositivo con il quale il governatore Caldoro ha disposto il trasferimento della frazione umida degli stir nelle discariche delle altre province. Grazie a questo provvedimento è stato possibile nelle ultime settimane liberare gli impianti di tritovagliatura che hanno così potuto funzionare regolarmente. Si sono quindi considerevolmente ridotti i cumuli nelle strade della città, grazie anche allo sforzo della società del Comune di Napoli, l'Asia, che ha rafforzato i turni di raccolta.

Per non vanificare i risultati raggiunti, gli uffici tecnici e legali della Regione stanno studiando una nuova ordinanza, con la preoccupazione di evitare un possibile nuovo stop del Tar che è già intervenuto tre volte su richiesta delle province interessate. A Natale il tribunale amministrativo aveva stabilito una prima volta che deroghe al principio della provincializzazione sono possibili solo in casi di emergenza. E lo ha ribadito in due successive sentenze negli ultimi due mesi. Di qui il paradosso: perché il sistema possa riprendere a funzionare e si ci possa essere una nuova ordinanza i sacchetti devono aver invaso le strade.

Il 2 agosto il Tar del Lazio, nella sentenza nata dal ricorso degli amministratori avellinesi, ha stabilito che

i viaggi della monnezza verso le discariche di Savignano Irpino e di San Tammaro potevano andare avanti per un'altra settimana, ma che entro il 31 agosto, quando si riunirà la camera di consiglio, la Regione dovrà fornire notizie precise sulle iniziative intraprese per rendere autonome le province di Napoli e Salerno che attualmente esportano la spazzatura. E non solo: i dati sulle residue capacità delle cave di Chiaiano e Terzigno dovranno essere certificate dall'Arpac e non dalla Sapna (la società di Napoli che gestisce il ciclo dei rifiuti in quella provincia). Proprio sul presupposto dell'esaurirsi dei siti di smaltimento, infatti, si è basato l'ultimo provvedimento del governatore. Ma le province di Avellino e Caser-

ta hanno contestato i dati: Cava Sari, infatti, ha ancora spazio sufficiente a ospitare diverse migliaia di rifiuti, ma i sindaci dell'area rossa hanno firmato un accordo con il premier e con l'ex capo della protezione civile, Guido Bertolaso e ora nella discarica può finire solo la spazzatura prodotta dai loro comuni.

In questa situazione se si fermassero i trasferimenti dei prodotti degli stir, gli impianti si riempirebbero e quindi andrebbero in tilt: a quel punto la provincia di Napoli affogherebbe nella monnezza. Proprio per liberare gli stir Comune, Provincia, Regione e A2A stanno tentando di stringere contratti con imprese di smaltimento dei Paesi stranieri. È una corsa contro il tempo: difficilmente Caldoro potrà ripetere le ordinanze dopo i primi di settembre e se per quel periodo non saranno state individuate nuove soluzioni si rischia l'ennesima crisi.

La Regione ha già inoltrato agli amministratori tedeschi

una richiesta della A2A che ha firmato attraverso la Markab l'accordo con una società tedesca. Le trentamila tonnellate che intasano lo stir di Caivano gestito dalla A2A arriveranno in un impianto privato di Brema dove saranno lavorate: una parte di spazzatura sarà destinata a recupero di energia (cioè bruciata) e l'altra finirà in discarica. Il contratto, però, dovrebbe prevedere un quantitativo maggiore: i tedeschi hanno accettato 50 mila tonnellate. L'operazione costerà intorno ai 140 euro a tonnellata, sette milioni per l'intero carico che viaggerà via mare su carchi tedeschi. Due i porti di partenza: Napoli e Torre Annunziata da dove i rifiuti arriveranno prima ad Amburgo e da lì a Brema attraverso il fiume Weser.

Il Comune di Napoli, dal canto suo continua a lavorare su due fronti: l'avvio dei lavori al sito di stoccaggio di via Brin, dove bisognerà dar corso alle prescrizioni di Asl e Arpac, e la chiusura dei contratti con una società pubblica di un

Paese del Nord. Il sindaco ha più volte ripetuto che la meta sarà resa nota solo quando tutto sarà stato formalizzato per «motivi di riservatezza», ma è già stato annunciato che lo smaltimento di ogni tonnellata costerà meno di quanto sarebbe costata se fosse stata lavorata in Campania.

Piano della Regione, la Provincia frena «Non tiene conto dell'intesa sulle cave»



Le decisioni

Scadono il 17 agosto i termini per presentare osservazioni alle linee di Palazzo Santa Lucia

Scadono il 17 agosto i sessanta giorni previsti per inviare le osservazioni sul piano regionale rifiuti e ieri sono scese in campo la Provincia di Napoli e Legambiente. La giunta provinciale ha puntato la sua attenzione soprattutto sulla necessità di collegare la dotazione impiantistica agli ambiti territoriali ottimali (Ato): «Le osservazioni tengono conto delle esigenze specifiche del territorio e sono utili affinché venga garantita la realizzazione di impianti idonei e che il ciclo dei rifiuti possa compiersi nel perimetro provinciale», ha spiegato il presidente Cesaro.

Secondo la Provincia l'analisi svolta nel piano: «non risulta dettagliata a livello di Ato né con riguardo all'impiantistica e ai relativi flussi, né con riguardo ai sistemi con cui vengono gestite le raccolte». Non solo: la Provincia sottolinea che il piano non tiene conto degli accordi raggiunti da piazza Matteotti con i comuni dell'area vesuviana e da quelli dell'area nolana dove saranno utilizzate le cave per portarci, una volta stabilizzato e reso inerte, la frazione

umida dello stir di Tufino. Secondo la giunta ancora fino al 2015 bisognerà prevedere conferimenti agli stir fuori provincia e ai termovalorizzatori fuori regione. E a partire dal 2016, se tutto quanto ipotizzato venga realizzato, sarà necessaria la disponibili-

tà di 112 mila metri cubi di discarica all'anno.

Legambiente, invece, osserva che la percentuale di raccolta differenziata ipotizzata dal piano, il 50 per cento, si trova «in palese difformità dalle disposizioni di legge vigenti» che la fissano ad almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012. Secondo il presidente di Legambiente Campania Michele Buonomo, il piano non sarebbe dunque altro che la presa d'atto di un sistema impiantistico già deciso e appaltato: «Si rileva - dice Buonomo - un'allarmante convergenza verso analogo scenario di riferimento del piano, corrispondente al target del 50 per cento di raccolta differenziata». Legambiente sostiene che con la differenziata al 65 per cento non ci sarebbero rifiuti sufficienti ad alimentare i tre previsti termovalorizzatori campani (Acerra, Salerno e Napoli est). «Inoltre - conclude il presidente di Legambiente Campania - con riferimento ai controlli è bene ricordare che grande attenzione va posta al tema dei traffici illeciti di rifiuti in Campania e in generale al tema della legalità negli atti

Le osservazioni

Cesaro: l'analisi svolta non risulta dettagliata sugli impianti, sui flussi e i sistemi della raccolta

e nelle procedure amministrative. Gli accordi proposti con le associazioni imprenditoriali di categoria devono essere un'opzione prioritaria nell'agenda della Regione Campania per l'attuazione del Piano». Altre osservazioni erano state fatte nei giorni scorsi dalle associazioni degli imprenditori e degli agricoltori.

d.d.c.

La denuncia

La società d'igiene «Dai cumuli rischi per la salute»

Il gruppo di lavoro nazionale «Salute e Ambiente» della Società Italiana di Igiene (Siti), riunitasi a Napoli, presso il Dipartimento di Scienze mediche preventive della Federico II diretto dalla professoressa Maria Triassi, ribadisce che «l'accumulo incontrollato di rifiuti urbani nelle strade rappresenta un fattore di rischio per le eventuali combustioni e per la proliferazione di parassiti potenziali vettori di malattie diffuse». Afferma, inoltre, che «la problematica a Napoli non può trovare una soluzione limitata a un territorio provinciale con una delle maggiori densità abitative d'Europa, ma deve assumere necessariamente valenza almeno regionale, tramite sinergie tra i territori campani e, se necessario, tramite la collaborazione delle altre Regioni del Paese». Gli esperti della Società di igiene concordano «sulla strada intrapresa della raccolta differenziata, che tuttavia non può prescindere dalla attivazione di termovalorizzatori di nuova generazione, che hanno dimostrato di non essere, se ben gestiti, pericolosi per la salute dei cittadini». Si sottolinea che «il monitoraggio dello stato di salute della popolazione non può essere effettuato senza il contributo dei dipartimenti di prevenzione».

LA SOCIETA' CIVILE NON CI STA

Associazioni, movimenti ambientalisti e intellettuali preoccupati


**L'assessore De Falco assicura:
rimuoveremo la colmata**

NAPOLI (c.c.) - Il progetto di portare la Coppa America di vela a Bagnoli 'allarma' le associazioni dei cittadini, i movimenti ambientalisti, gli uomini di cultura e gli urbanisti. Ieri pomeriggio, l'Assise di Bagnoli e l'architetto **Gerardo Mazziotti** hanno diffuso note e dichiarazioni di 'fuoco'. L'assessore comunale all'urbanistica **Luigi De Falco** rassicura tutti: *"Non sono previste modifiche o varianti urbanistiche, non è prevista la costruzione di alberghi con vista sul mare, non utilizzeremo i due pontili per l'attracco delle barche. I turisti e i tifosi che arriveranno a Napoli per assistere all'evento*



"Non sono previste varianti, nè l'utilizzo dei due pontili per l'approdo delle barche"



saranno ospitati nelle strutture alberghiere già esistenti". L'assessore si sofferma sulla mancata rimozione della colmata di veleni. *"Non ci sono fondi, ma il nostro obiettivo è rimuovere la montagna di veleni, così come intendiamo realizzare il parco urbano - ribadisce De Falco - La Regione Campania continua a bloccare una delibera che prevede lo stanziamento di 70 milioni di euro per costruire i primi 40 ettari di area a verde".* Sulle scelte urbanistiche, l'esponente di Palazzo San Giacomo esclude decisamente fughe in avanti e azioni unilaterali dell'ente di via Santa Lucia. *"Le scelte rientrano nelle prerogative del comune di Napoli"* - assicura l'assessore all'urbanistica. In merito alla costituzione di una società che si occuperà della gestione dell'evento sportivo mondiale, De Falco puntualizza: *"Sarà costituita da Comune, Regione e Bagnoli Futura solo per gestire l'evento, subito dopo sarà sciolta. Sul ruolo e le funzioni di Bagnoli Futura non escludiamo nessuna soluzione, compreso lo scioglimento".* Intanto non si spengono le polemiche. L'architetto Gerardo Mazziotti, noto urbanista napoletano esprime forte critiche *"Sulla scelta di utilizzare la colmata a mare come area edificatoria dei 17 giganteschi capannoni dei teams che, nel rispetto del comma 14 dell'articolo 1 della legge 582 del 1996 sul ripristino della morfologia naturale della costa non dovrebbero più esserci"* - denuncia Mazziotti.



Costo
stimato:
2 milioni

A tanto ammonta il costo che i nuovi arruolati avranno sulle casse del Comune di Napoli. Notevole il numero dei componenti della squadra del sindaco Luigi De Magistris

SPoil SYSTEM

Infornata di staffisti, insorgono i dipendenti di 'San Giacomo'

Annunciati esposti alla magistratura del lavoro

NAPOLI (c. cresc.) - 1 dipendenti del comune di Napoli annunciano proteste e ricorsi alla magistratura del lavoro contro l'infornata di decine di assunzioni di dirigenti e staffisti e la scelta di riconoscere alcuni 'incentivi individuali'. Contestate alcune delibere e 'determinazioni' approvate dalla giunta guidata dal sindaco **Luigi De Magistris** e dalla direzione centrale funzione pubblica. Gli staffisti costeranno ogni anno 2 milioni di euro. Notevole il numero dei componenti dello staff del primo cittadino di gran lunga superiore a quello del sindaco **Iervolino**. Alcuni nomi? La portavoce **Marzia Bonacci**, l'assistente comunicazione **Thalassa Vona**, **Alessio Postiglione**, **Alessandro Di Rienzo**, **Vincenzo Sammarco**, **Sarah Terracciano**, **Maria Rosaria Masciulli**, **Felice Balsamo**, il docente universitario **Sergio Marotta**, **Alessandro Nardi** (revisore dei conti della Acam, Agenzia Cam-

pana per la Mobilità). Altre informate sono state richieste da altri componenti di giunta. L'assessorato alle politiche sociali è stato 'rafforzato' con collaboratori semplici e specializzati. I nomi? Eccoli: **Maurizio Volpicelli**, **Paola Improta**, **Vito Gurrado**, **Laura Marmorale**, **Paola Rescigno**. L'ufficio dell'assessorato alla Cultura e al turismo risulta così composto: **Antonio Leto**, **Dolores Anselmi**, **Rosalba Ruggeri**, **Maria Savarese**. Tre staffisti, invece, collaboreranno con l'assessore alla mobilità e alle infrastrutture: **Carlo Pino**, **Vincenzo Russo** e **Carmin Aveta**. Cinque componenti nell'ufficio dell'assessore al Lavoro: **Maria Elena Damiano**, **Antonio Prigiobbo**, **Vincenzo Presutto**, **Giovanni Piombino**, **Paolo Esposito**. Nominati tre staffisti per l'assessorato ai Beni comuni: **Emanuele Gennaro Lattanzio**, **Fortuna Longobardi**, **Luca Longhi**. Tre componenti presso l'asses-

sorato ai diritti: **Mario Cozzarelli**, **Luigi Cozzarelli**, **Fabio Giuliani**. L'assessore alla scuola e all'istruzione sarà rafforzato da **Adelcizia Tina**, **Andrea Morniroli**, **Diomedede Mazzone**, **Giovanna Corleto**. Due componenti sono stati nominati dall'assessore al bilancio: **Genesio Stefano D'Ambrosio**, **Antonio Damiano**. Sette componenti sono stati nominati dal vice sindaco **Tommaso Sodano**: l'ex consigliere comunale **Raffaele Carotenuto**, **Francesco Iacotucci**, **Gabriele Gesso**, **Manolo Iengo**, **Chiara Zanichelli**, **Daniela Risi**, **Giorgia Pietropaoli**. L'assessore all'Urbanistica ha nominato come componenti di staff: **Riccardo Festa**, **Renata Ciannella**, **Raffaele Fuschino**, **Sergio Barca**. E non finisce qui. Nelle ultime ore, la giunta ha confermato i contratti a tempo determinato per 19 dirigenti esterni e conferito a **Valeria Santarelli** l'incarico di dirigente del servizio pianificazione esecutiva. Conferma-

ta l'indennità ad personam di 35mila euro per il comandante della municipalità **Luigi Sementa** e riconosciuto lo stesso indennizzo per il capo di gabinetto **Attilio Auricchio**. Il comitato dei dipendenti attacca duramente il primo cittadino. "Non ci siamo sindaco De Magistris, glielo diciamo con franchezza. Qual è stato il criterio secondo il quale alcuni sono stati nuovamente nominati dirigenti e non si è tenuto conto degli interni?" - domandano i dipendenti.

Sotto tiro anche alcuni riconoscimenti di incentivi individuali

Riapre al Duomo San Gennaro, nuovo allestimento per il Tesoro dei napoletani

Riapre la mostra dei gioielli più preziosi del mondo al Museo del Tesoro di San Gennaro, che vede anche l'esposizione di tanti capolavori inediti in un allestimento completamente rinnovato. La straordinaria esposizione, che ha riscosso un successo incredibile tra maggio e giugno, è stata riaperta grazie alla partnership con la Camera di Commercio di Napoli sensibile alla necessità di offrire ai turisti, a partire dai mesi estivi, un attrattore culturale unico al mondo.

Il Tesoro di San Gennaro è infatti considerato, per valore artistico ed economico, superiore al Tesoro della Corona d'Inghilterra e a quello dello Zar di Russia.

Lo splendore dei leggendari gioielli e la bellezza dei capolavori del tesoro di San Gennaro, tra cui numerosi inediti restaurati per l'occasione, sono esaltati dal nuovo allestimento del museo. Riposizionamento degli spazi espositivi, didascalie multilingue, ma soprattutto un innovativo impianto di illuminotecnica a led che consente ai visitatori di ammirare la piena lucentezza delle pietre preziose e i particolari più significativi delle opere esposte, risaltando la maestria degli artisti che le hanno realizzate.

E proprio per incentivare la presenza turistica nella nostra città fino a gennaio prossimo, sono state studiate,

con la Camera di Commercio di Napoli, agevolazioni per gli ospiti degli alberghi napoletani, per i Cral aziendali nazionali e, in collaborazione con l'ufficio turistico della Curia di Napoli, per le parrocchie di tutta Italia. Infine, come ogni anno, ai napoletani rimasti in città la possibilità di ammirare le meraviglie del tesoro di San Gennaro con l'ottava edizione di *Ferragosto con l'arte*, iniziativa che offre, proprio il giorno di ferragosto, un biglietto ad un costo assolutamente irrisorio. Solo 3 euro rispetto ai tradizionali 10 euro. In più anche visite guidate gratuite incluse a partire dalle ore 9 del mattino sino alle ore 15.



L'annuncio Oggi l'apertura nel sottopasso di piazza Trieste e Trento

Nuova città turistica, arrivano i bagni hi-tech Autopulenti. Ma chiudono alle 17

Antonella Di Nocera

«Un altro passo verso l'organizzazione di un sistema di accoglienza e vivibilità adatto a una grande città»



Due turiste davanti al Maschio Angioino

NAPOLI - Per decenni Napoli è stata una città senza bagni pubblici. Dalla chiusura, negli anni Settanta, di quello che i napoletani più anziani ricordano come «Ernesto a Foria», mai più nulla. Un particolare che non ha aiutato il turismo e neppure gli esercenti delle vie dell'arte, costretti ad «aprire» in continuazione i loro bagni per le esigenze di strada. Anni di battaglie con la passata amministrazione, anni di campagne di stampa e di promesse puntualmente mancate. Ora la svolta: arrivano nella piazza più rappresentativa e affollata di turisti bagni pubblici hi-tech di nuovissima generazione e autopulenti.

Ad annunciarli l'assessore Antonella Di Nocera. Postazioni, ma di vecchia generazione, sono già stati installati al Parco Virgiliano, Piazza Cavour, Piazza Carlo III e Piazza del Gesù. Invece a partire da oggi turisti e cittadini potranno usufruire dei servizi igienici comunali «automatici e autopulenti» - è scritto in una nota del Comune - particolarmente efficaci e tecnologici nel sot-

topasso di Piazza Trieste e Trento», accanto a piazza Plebiscito. Due servizi su otto sono riservati ai disabili che avranno facile accesso tramite un elevatore comandato elettricamente dal personale comunale che vigilerà l'ingresso. Per tutto il mese di agosto i servizi saranno aperti dalle 7 alle 17.

«Si tratta di un altro passo - commenta Di Nocera - verso l'organizzazione di un sistema di accoglienza e vivibilità che una grande città turistica come Napoli merita di avere. L'idea di fondo è che il rilancio del turismo debba partire dall'ordinario, dalla attivazione di semplici ma fondamentali servizi di accoglienza e orientamento che garantiscano ai turisti che scelgono Napoli un soggiorno agevole e sicuro».

Anche, se proprio a fare le pulci all'iniziativa del Comune non si capisce perché i bagni chiudano alle 17. Forse che in piazza del Plebiscito dopo quell'ora ci sono meno turisti o che forse i bisogni corporali hanno un'orario di inizio e uno di termine? Mistero. Macché, molto più probabilmente il pro-

blema è soltanto di personale.

Intanto, proseguendo sulla città turistica, stanno funzionando bene le quattro postazioni di accoglienza e di assistenza turistica realizzate dalla Camera di Commercio di Napoli. Gli «Enjoy Napoli» si trovano alla Stazione Marittima, al Duomo, alla Galleria Umberto I e in piazza Borsa. Oltre alle informazioni per itinerari e consigli sullo shopping, vengono distribuiti vademecum su come vivere la vacanza a Napoli in tranquillità e in sicurezza.

Espedito Vitolo

A PIAZZA TRIESTE E TRENTO

‘Napoli europea’, arrivano i servizi igienici per i turisti

NAPOLI (ci.cr.) - L'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo punta ad organizzare un nuovo sistema di accoglienza e di 'vivibilità per i turisti. Dopo la realizzazione a Napoli di quattro punti di informazione turistica l'assessore comunale al ramo, **Antonella Di Nocera** annuncia che saranno aperti nuovi servizi igienici per la città che si aggiungono a quelli già attivi presso il Parco Virgiliano, Piazza Cavour, Piazza Carlo Terzo e Piazza del Gesù. A partire da oggi turisti e cittadini potranno usufruire di servizi igienici comunali automatici e autopulenti particolarmente efficaci e tecnologici nel sottopasso di Piazza Trieste e Trento. Due servizi su otto sono riservati ai disabili che avranno facile accesso al sottopasso tramite un elevatore comandato elettricamente dal personale comunale che vigilerà l'ingresso. Per tutto il mese di agosto i servizi saranno aperti dalle 7 alle 17. *“Si tratta di un altro passo - commenta l'assessore - verso l'organizzazione di un sistema di accoglienza e vivibilità che una grande città turistica come Napoli merita di avere. L'idea di fondo - aggiunge Di Nocera - è che il rilancio del turismo debba partire dall'ordinario, dalla attivazione di semplici, ma fondamentali*

servizi di accoglienza e orientamento che garantiscano ai turisti che scelgono Napoli un soggiorno agevole e sicuro”. Altra significativa iniziativa è stata promossa dalla Camera di commercio cittadina. Si chiama *“Enjoy Napoli”*, un nuovo progetto di supporto turistico per assistere i turisti nella visita nel capoluogo partenopeo. I punti informazione sono situati nelle zone strategiche di Napoli così da soddisfare ogni esigenza. E molte sono le richieste che giungono ai punti d'accoglienza. All'uscita dalla stazione marittima di Napoli, nello spazio antistante il Duomo, in Galleria Umberto I e in Piazza Borsa, i numerosi turisti che ogni anno si riversano a Napoli troveranno, quindi, un supporto per girare la città. Oltre alle informazioni turistiche generali e suggerimenti per itinerari in città, consigli su come e dove fare acquisti, presso i quattro centri di accoglienza sarà distribuito un vademecum su come vivere la vacanza a Napoli in tranquillità e in sicurezza.

Le nuove misure del governo Pensioni d'anzianità Si studia il blocco

Il lavoro tecnico per l'anticipo del pareggio di bilancio dal 2014 al 2013 è appena iniziato. E si fa sempre più strada l'ipotesi di un nuovo intervento sulla previdenza. Dal blocco delle pensioni di anzianità all'età pensionabile delle donne nel settore privato, passando per gli assegni di reversibilità. DA PAGINA 8 A PAGINA 13

Governo, interventi sulle pensioni Il nodo dei tagli alle Regioni

Tremonti e Calderoli al lavoro sui conti per trovare i 20 miliardi

Gli ostacoli

L'incastro per arrivare all'anticipo del pareggio di bilancio è difficile: uno dei problemi più seri da risolvere è il sacrificio da imporre agli enti locali

Sondaggi

Il governo ha già fatto qualche sondaggio con le parti sociali: la riforma delle pensioni sarebbe accettata solo a fronte di drastici tagli ai costi della politica

ROMA — L'anticipo del pareggio di bilancio dal 2014 al 2013 si rivela un'impresa difficile. Non solo bisognerà trovare soldi «veri» più rapidamente del previsto, ma anche dal punto di vista della tecnica legislativa l'operazione è complicata. Non si tratta di infatti di anticipare al 2013 gli interventi del 2014, ma di spostare indietro di un anno quasi tutte le norme previste dal decreto dello scorso luglio per l'intero triennio 2011-2014. E di incastrarle con quelle stabilite dal decreto 78 del 2010, che impattavano sia sul 2011 che sul 2012. Ragion per cui, al momento, non sono previste né riunioni

del Consiglio dei ministri né, tantomeno, provvedimenti da approvare. Anche se nel frattempo, con la triangolazione d'emergenza in corso tra governo e parti sociali, sta prendendo corpo per l'autunno un pacchetto di norme molto forti, che riguarderanno anche la previdenza e, forse, il Fisco.

Il lavoro tecnico per l'anticipo del pareggio è appena iniziato. Giulio Tremonti, Roberto Calderoli e gli altri ministri, per le materie di loro competenza, stanno passando in rassegna tutte le misure previste dall'ultima manovra per ricollocarle in un arco di tempo più breve. Ma è già emerso un problema serio, ad esempio, per gli enti locali. Sommando i tagli decisi nel 2010 con quelli varati quest'anno, per Regioni, Comuni e Province i sacrifici che dovrebbero fare nel 2012 rischiano di essere decisamente pesanti.

L'incastro, insomma, è difficile, e per risolvere il puzzle al governo serviranno almeno due settimane. L'ipotesi di varare immediatamente un decreto con le misure che possono essere già anticipate si scontra, poi, con il calendario parlamentare. Presentare un decreto oggi, alla vigilia della chiusura estiva di Camera e

Senato, accorcerebbe di oltre un terzo i tempi d'esame e di discussione. Ma soprattutto, prima che l'intervento di legge prenda corpo, il governo dovrà aver trovato anche la quadratura dei conti, cioè le risorse necessarie per arrivare al pareggio.

Che la riforma dell'assistenza non possa da sola garantire i 20 miliardi che servono, ormai, è dato per assodato. E si fa sempre più strada l'ipotesi di un nuovo intervento parallelo sulla previdenza. A cominciare dall'abolizione, il blocco o la forte disincentivazione, delle pensioni di anzianità, passando per l'età pensionabile delle donne nel settore privato, e le pensioni di reversibilità a favore dei coniugi e dei figli superstiti. Un piano nel quale troverebbe spazio anche l'ulteriore anticipo, in questo caso dal 2013 al 2012, dell'agganciamento dell'età di pensione alle speranze di vita.

Qualche sondaggio informale con le parti sociali il governo lo ha già fatto. Convincendosi che i sindacati accetterebbero una nuova riforma delle pensioni solo a fronte di interventi drastici sui costi della politica e le strutture burocratiche dello Stato (il ministro Roberto Calderoli ci sta già lavorando), sul Fisco, con la tassazione delle rendite,

l'aumento dell'Iva, e la tassazione dei grandi patrimoni. Misure difficili da digerire per un governo liberista, ma che in un pacchetto d'emergenza, se dovesse servire, potrebbero bilanciare i nuovi sacrifici sulle pensioni e l'assistenza.

Meno difficile è, invece, il lavoro per le modifiche della Costituzione. Le proposte di legge che il governo metterà in campo saranno due. La prima con la modifica dell'articolo 41 sulla libertà d'impresa e il nuovo articolo 81 per prevedere espressamente il vincolo del pareggio di bilancio. Esistono delle tracce dei testi di legge che dovrebbero essere approfonditi questa settimana nel corso di una riunione ristretta tra i ministri. La seconda proposta di legge riguarda invece la riforma dell'assetto istituzionale dello Stato, con la riduzione del numero dei parlamentari, la trasformazione del Senato in organismo di rappresentanza federale. Per le due proposte di legge di modifica della Carta i tempi non saranno brevissimi, ma neanche troppo lunghi. I testi potrebbero infatti essere messi a punto nel mese di agosto e presentati alla riapertura delle Camere.

Mario Sensini

msensini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INPS
ISTITUTO NAZIONALE
PREVIDENZA SOCIALE

**Previdenza:
le ipotesi
al vaglio**

34,6%
gli italiani che
nel 2050 avranno
più di 65 anni

20
i miliardi di euro
previsti come
risparmio dai tagli

1

La reversibilità
Le pensioni di reversibilità sono **5 milioni** per **38 miliardi di euro** di spesa. Allo studio c'è una riduzione della copertura (pari oggi all'80%) o la possibilità di commisurare le pensioni al reddito del beneficiario

2

Le donne
Tra le misure al vaglio del governo c'è un incremento dell'età pensionabile delle donne nel settore privato. Oggi è previsto un aumento progressivo dell'età pensionabile da **60** anni attuali a **65** nel **2030**; possibile un anticipo della data

3

Le pensioni di anzianità
Per le pensioni di anzianità, tre le ipotesi: anticipare al **2012** l'aggancio delle pensioni all'aspettativa di vita (riguarderebbe anche le pensioni di vecchiaia), passare dal calcolo «misto» al sistema «contributivo» (con una riduzione dei costi), **disincentivare** quelli che scelgono la pensione di anzianità con un assegno inferiore alla pensione di vecchiaia (in proporzione con il numero di anni che mancano per giungere alla soglia)

CORRIERE DELLA SERA

Anci, Cuomo presidente: «Basta tagli, fondi Fas ai Comuni»

Intervista

Il sindaco di Portici eletto al vertice regionale dell'Associazione: sulle risorse dialogo con la Regione

Paolo Mainiero

Il primo pensiero è per Angelo Vassallo. «La sua morte ha cambiato la vita di ognuno di noi, facendoci comprendere quanto siamo esposti. Intolleremo a lui molte iniziative che metteremo in campo», dice Enzo Cuomo, sindaco di Portici e presidente regionale dell'Anci.

I Comuni sono sempre più trincee?

«Gli ultimi tagli sono stati devastanti. In assemblea c'è stata un'ampia partecipazione che ci impegna a mettere in campo iniziative per rimarcare il ruolo dei Comuni nell'architettura dello Stato. Dobbiamo

lavorare per consolidare la collaborazione istituzionale con governo, Province e Regione ma anche per tutelare le competenze e le risorse economiche dei Comuni che negli ultimi anni sono state bersaglio di un sistematico saccheggio».

Il federalismo è uno spauracchio?

«Siamo davanti a un paradosso. Si va verso il federalismo fiscale ma si accentra tutto a Roma dove si decide cosa e quanto tagliare agli enti locali. I Comuni, invece, dovrebbero avere autonomia impositiva sulla base dei servizi che offrono e dei bisogni che rappresentano. A Roma si predica bene ma di fatto si va accentuando una forma di centralismo aggressivo».

La Regione cosa può fare?

«Con la Regione c'è un confronto aperto. Ho già scritto al presidente Caldoro per sottoporli la questione dei mutui. C'è un impegno a provvedere attraverso i residui dei fondi Fas ma se non si fa presto i Comuni, i piccoli

soprattutto, finiranno strangolati. Attendiamo. Ma se non avremo risposte in tempi ragionevoli attiveremo procedure più energiche».

L'ex sindaco di Torino Sergio Chiamparino chiama i Comuni a scelte più nette, per esempio su partecipate e gare.

«I sindaci sono sempre più manager che guidano aziende complesse e il cittadino è il cliente a cui offrire un prodotto. Condivido Chiamparino. Sono convinto, per esempio, che occorra riformare il sistema delle gare per avere sempre meno gare al ribasso e più appalti-concorso integrati in cui la responsabilità dell'impresa non è solo sui costi ma anche sulla qualità dell'offerta».

E sulle partecipate?

«È già in atto un'inversione di tendenza. Molti Comuni stanno mettendo sul mercato i servizi anche se non è detto che in termini di ottimizzazione il privato renda meglio del pubblico».

Sui rifiuti i sindaci sono tutti adempienti?

«Ai sindaci tocca impedire che i rifiuti si accumulino e quindi individuare i siti di trasferta. Per il resto, i sindaci hanno competenza su raccolta e spazzamento e non sullo smaltimento che tocca alle Province e, eventualmente, alla Regione. La posizione dell'Anci è semplice: ognuno faccia la propria parte. E lo dico partendo da un dato: 400 Comuni su 551 hanno la differenziale al 35 per cento; 80 superano il 50.

Insomma se la raccolta è fondamentale l'impiantistica lo è ancora di più».

Il termovalorizzatore a Napoli va fatto?

«Non dobbiamo innamorarci di posizioni ideologiche, nè in un senso nè in un altro. Occorre un ciclo integrato e prima ancora del termovalorizzatore servono gli impianti intermedi. Piuttosto, mi preoccupa un'altra questione. Non oso immaginare cosa succederà dal primo gennaio 2012 quando, a legislazione vigente, la competenza di raccolta e spazzamento passerà dai Comuni alle Province visto che la Tarsu sarà di loro competenza».

La memoria

«Noi, esposti in trincea come Angelo Vassallo: il nostro impegno nel suo ricordo»



Carica Enzo Cuomo, sindaco di Portici e neo-presidente regionale dell'Anci

Taglio in extremis. Intervento del ministro Calderoli sul provvedimento attuativo del federalismo

Sul patto di stabilità sanzioni più soft

LO «SCONTO»

Scende al 3% delle entrate il taglio massimo previsto per il fondo di riequilibrio se il Comune non raggiunge i propri obiettivi di bilancio

Patrizia Ruffini
Gianni Trovati

■ Scende ancora la sanzione per gli enti che sfiorano il Patto di stabilità, scritta nel decreto "federalista" su premi e sanzioni che attende la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale». Con un intervento in extremis, caldeggiato dal ministro della Semplificazione Roberto Calderoli contro le resistenze del ministero dell'Economia, il taglio massimo al fondo di riequilibrio per chi sfiora gli obiettivi di finanza pubblica scende dal 5 al 3% delle entrate correnti. Una modifica che finora non è emersa nemmeno nei testi circolati all'indomani del Consiglio dei ministri del 28 luglio dove il provvedimento è stato approvato, e che diventerà ufficiale solo con la pubblicazione del decreto legislativo in «Gazzetta».

Si completa così il restyling delle sanzioni, che si applicano già a chi ha sfiorato il patto nel 2010 (la versione originaria del provvedimento ne prevedeva la partenza nel 2014) e che, secondo molte previsioni, rischiano di colpire ad ampio raggio a partire da quando si faranno i conti sul mancato rispetto degli obiettivi di bilancio per quest'anno. La possibilità per il Governo di sforbicare il fondo di riequilibrio era stata al centro di una polemica serrata fra Governo e sindaci nella preparazione della manovra estiva, che nella prima versione aveva previsto un taglio generalizzato da un miliardo nel 2013 e da due miliardi per gli anni successivi. Gli amministratori locali avevano alzato le barricate, perché il fondo federalista rientra fra le risorse «proprie» di Comuni e Province, che secondo questa lettura non sarebbe nella disponibilità di Governo e Parlamento come accadeva ai vecchi trasferimenti. Uscito dalla manovra, il taglio è ricomparso nel Dlgs su premi e sanzioni: in un primo

momento era stata introdotta una rasoia pari all'entità dello sfioramento, ma nella discussione in Bicamerale si era passati a una clausola di salvaguardia, pari appunto al 5% delle entrate. Il parametro di riferimento, rappresentato da tutte le entrate correnti registrate nel consuntivo, è comunque molto ampio, e anche per questo una parte del Governo ha chiesto e, dopo qualche difficoltà, ottenuto un abbassamento al 3% dell'asticella.

La novità nasce anche per non paralizzare i bilanci degli enti colpiti dalla sanzione, soprattutto nella prospettiva di una moltiplicazione degli enti fuori patto in proporzione all'inasprimento progressivo degli obiettivi disegnati dalle ultime due manovre. Per riportare Comuni e Province nelle condizioni di spingere un po' la crescita, evitando la tagliola agli investimenti locali denunciata ancora una volta la scorsa settimana dalla Corte dei conti, i sindaci attendono però altri due provvedimenti, che faticano a trovare la via per l'approvazione. Il primo è quello con le nuove regole sulla "regionalizzazione" del patto di stabilità, che farebbe partire a pieno regime il meccanismo con cui le Regioni possono intervenire a sbloccare una quota di pagamenti imbrigliati nei bilanci locali dalle regole del patto. Il provvedimento è atteso da tempo, è arrivato anche sui tavoli della Conferenza Unificata ma si è scontrato con il veto opposto dalle Regioni a statuto speciale. L'altra misura, chiesta finora senza successo, è lo sblocco di una quota dei residui passivi, come accaduto nel 2009 e nel 2010: un intervento di questo tipo darebbe una boccata d'ossigeno alle imprese che lavorano con la Pa locale e sopportano attese crescenti prima di vedersi liquidato il credito, ma necessita di una copertura non facile da trovare nella crisi attuale del bilancio pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra carta del governo Scure su enti locali e sanità

Ma si lavora anche all'anticipo della Imu, la nuova tassa municipale unica

I cittadini che usano i servizi di Asl e ospedali rischiano una valanga

di nuovi ticket

**ROBERTO GIOVANNINI
PAOLO RUSSO
ROMA**

Una stretta da 16,4 miliardi sui trasferimenti a Regioni, Comuni, ministeri e sanità, con un ritorno massiccio dei ticket sulla salute. Giusto la somma che mancherebbe per raggiungere nel 2013 il pareggio di bilancio, e che difficilmente il giro di vite sulla spesa assistenziale potrebbe assicurare. I sindacati hanno già alzato il muro contro i progetti di tagli alle pensioni: in ambienti di maggioranza si continua a ipotizzare l'allungamento dell'età pensionabile per le lavoratrici private, il blocco per 12-18 mesi delle finestre di uscita per le «anzianità» o l'aumento dal 26 al 33% della contribuzione dei co.co.pro. per allinearla a quella dei dipendenti. Una medicina amara, e così nei cassetti dei tecnici della Ragioneria generale dello Stato sono già state preparate soluzioni alternative. Il giro di vite sugli stanziamenti a enti locali sicuramente sarebbe più popolare (non così quello che taglierebbe le risorse alla sanità); ma in queste ore di tensione c'è anche chi prospetta il ritorno tout court all'Ici, l'imposta comunale sugli immobili non prima casa abolita nel 2008. Oppure fonti di governo accennano anche a un'altra operazione allo studio dell'esecutivo: l'anticipo al 2012 dell'entrata in vigore della Imu, la nuova Imposta Municipale Unica che dovrebbe entrare in vigore dal 2014 nel quadro dell'attuazione del cosiddetto federalismo municipa-

pale. L'Imu, che avrà un'aliquota del 7,6 per mille (ma i Comuni potranno aumentarla o diminuirla del 3 per mille, o del 2 per mille se l'immobile è stato dato in affitto) era destinata ad assorbire l'Ici e l'Irpef sui redditi fondiari delle seconde case e sostituirà l'Ici sugli immobili strumentali (come i negozi commerciali, i laboratori artigianali, gli uffici e i capannoni industriali).

Più semplice, ma solo sulla carta, il «Piano B» che consisterebbe nell'anticipare di un anno i tagli a enti locali, Regioni, sanità e ministeri già previsti dalla manovra di luglio. Anche se non sarebbe facile in pochi mesi mettere a punto il meccanismo dei costi standard, la nuova *spending review* che dovrebbe tarare i fabbisogni finanziari degli enti sulla spesa delle amministrazioni comunali e sanitarie più virtuose. A regime la sforbiciata da anticipare al 2013 sarebbe di 5 miliardi per i ministeri, di 6,4 miliardi per i Comuni e le Province (con un cospicuo anticipo di 3,2 miliardi già il prossimo anno). La sanità da parte sua dovrebbe tirare la cinghia per 5 miliardi nel 2013, con una prima stretta già da 2,5 miliardi nel 2012. Non è escluso anche l'anticipo di altri capitoli della manovra, come l'adeguamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita, le modifiche al sistema di decorrenza del pensionamento di anzianità e l'aggiornamento dei coefficienti di ammortamento dei beni delle imprese. Se poi a queste misure si dovessero aggiungere i più popolari tagli ai costi della politica, oltre al pareggio di bilancio si potrebbe accumulare un «tesoretto» utile al varo di misure per la crescita, come il taglio del costo del lavoro o dell'Irap.

Proprio per i presunti effetti negativi sulla crescita il giro di vite anticipato su enti locali, Regioni e sanità suscita però già qualche perplessità. Anche in seno alla maggioranza.

«La relazione della Corte dei Conti della scorsa settimana - sottolinea Maurizio Leo (Pdl), presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria e un passato di supertecnico alla Ragioneria - ha evidenziato da un lato la sostanziale tenuta della spesa di enti locali, Regioni e sanità nonostante i tagli degli ultimi due anni». Ma secondo Leo il rovescio della medaglia è che non si spende più un euro in conto capitale, ossia per gli investimenti che sono il volano della crescita. «E una nuova stretta - conclude - significherebbe mettere a rischio anche le spese correnti».

Se questo «Piano B» dovesse davvero uscire dai cassetti, sicuramente i cittadini che devono utilizzare i servizi delle Asl e degli ospedali rischieranno una valanga di nuovi, costosi, ticket. Il Fondo sanitario nazionale doveva essere rivalutato del 2,8% il prossimo anno in base al Patto per la salute sottoscritto da governo e Regioni. La manovra di luglio, se anticipata di un anno, concederà invece solo lo 0,5% in più il prossimo anno e l'1,4% nel 2013. In tutto, come già quantificato dal ministero dell'Economia, 7,5 miliardi in meno nel biennio. Per far tornare i conti servirà applicare subito i costi standard (Rgs e Salute si dicono pronti per una accelerazione) mentre il 40% dei 5 miliardi di risparmio, conteggiati nel 2013 con l'anticipo della manovra, dovrà arrivare con nuovi ticket. In tutto circa 2 miliardi di nuovi balzelli sanitari che rischiano di far impallidire il superticket appena introdotto su visite specialistiche e analisi.

LE SCELTE DI DE MAGISTRIS SUI TAGLI

IL SOVIET IN SEDICESIMA

di SERGIO LOCORATOLO

Con ammirevole tempestività, la giunta de Magistris ha licenziato un piano di contenimento e riduzione dei costi delle società partecipate dal Comune di Napoli. Il tema spinoso degli sperperi delle aziende pubbliche, vera croce delle amministrazioni precedenti, è preso di petto dall'assessore al ramo Realfonzo, che dimostra determinazione nell'aggregare il problema. Perciò, come già affermato dal professore Martinez qualche giorno fa, sono certamente da apprezzare intendimenti e finalità dell'operazione. Tuttavia, se dal piano degli auspici ci si inoltra nel merito della questione, il discorso cambia ed emergono con nitidezza alcuni punti oscuri. Così, è certamente dubbio che il Comune possa intervenire bloccando o riducendo le retribuzioni di alcune figure che operano secondo contratti di diritto privato, come i dirigenti o altre soggetti apicali dell'organizzazione societaria. Quanto al resto, la delibera impone disposizioni in tema di assunzione del personale, prevede il contenimento dei costi di consulenza, di comunicazione e sponsorizzazione, in materia di missioni all'estero, di informazione e pubblicità, di utilizzo di autovetture aziendali, per stampa e pubblicazioni. Attribuisce all'assessore alle partecipate il controllo assoluto e preventi-

vo dei piani di rientro dei predetti costi e sottopone alla sua autorizzazione qualsiasi, eventuale deroga. All'assessore spetta persino il compito di verificare i risparmi di spesa ottenuti per l'approvvigionamento di combustibile da riscaldamento o per l'uso dei telefonini. Insomma, un soviet in sedicesima. Tre i limiti di questa impostazione. Il primo risiede nell'utilizzo anomalo dello strumento della delibera per proporre indirizzi ed obiettivi a società di diritto

privato. Il socio di controllo, se vuole, può far approvare in assemblea le sue decisioni e può interloquire con gli amministratori sulle strategie di governo dell'impresa. Il ricorso alla delibera ha, invece, il sapore di un'ingerenza pubblica in rapporti privati. Il secondo è che con un controllo così asfissiante si annulla totalmente l'autonomia degli amministratori, che diventano organi interni dell'ente locale. Questa opzione, di fatto, priva di qualsiasi senso lo strumento stesso della società partecipata, che nasce proprio con l'intento di esternalizzare funzioni ed attività che l'ente locale non può svolgere direttamente in modo efficace, utilizzando strumenti di governance di diritto privato, più agili e rapidi. Perciò, burocratizzare la gestione dell'impresa, ci riporta ai tempi andati delle aziende municipalizzate o delle imprese-organo degli enti

locali. Un salto nella preistoria dell'economia pubblica. Ultimo punto. I tagli operati sono «orizzontali», incidono allo stesso modo e con la stessa entità verso tutte le società partecipate. Essi, dunque, sono indiscriminati e perciò discriminatori. Vi sono società, e penso alla Mostra d'Oltremare o alle Terme di Agnano o a Bagnolifutura che hanno esigenze diverse dalle altre. Devono competere nel mercato con altri soggetti e per esse, dunque, i disposti tagli in materia di sponsorizzazioni, comunicazione, stampa e pubblicità sono un vero suicidio. Questa rinuncia preventiva a scegliere e a selezionare le opzioni e gli indirizzi dovrebbe essere quanto di più deprecato dall'amministrazione de Magistris. I tagli «orizzontali», infatti, a livello nazionale rappresentano un'esclusiva del tanto vituperato Giulio Tremonti, non proprio quel che si dice un modello per lo schieramento di centrosinistra.

Commenti

Il flop delle Municipalità

Nicola Campoli
Napoli

Le dieci Municipalità napoletane, dopo tre mesi dalla conclusione dell'elezioni amministrative, mancano ancora delle loro giunte. Il momento vacanziero certo non aiuta il completamento del percorso. Si registra un fermo nell'importante processo di decentramento. Il problema è politico per l'assenza di accordo nel sistema partitico, relativamente agli indirizzi da trasferire al territorio. Forse a complicare l'intera vicenda sembra sia l'estenuante ricerca a trovare i soliti equilibri politici, poco compresi dai cittadini. La discussione potrebbe prendere altro tempo a svantaggio, invece, di una indispensabile avvio del lavoro nelle singole aree. Se c'è un rischio da evitare, quindi, è di considerare le poltrone delle giunte delle Municipalità come luoghi di compromesso politico, dove allocare esclusivamente politici sconfitti nella passata tornata elettorale. Al contrario, visto che nelle prerogative dei singoli Presidenti c'è la possibilità di scegliere per le micro giunte ben tre Assessori esterni, sarebbe auspicabile, nell'interesse della specifiche comunità, lasciare piena libera ai vertici dei parlamen-

tini. Fare di queste giunte dei laboratori sperimentali che vedano il coinvolgimento dal basso di comuni cittadini, conoscitori attenti delle realtà locali dove risiedono. Persone desiderose di porsi a servizio della città, senza alcun interesse diretto, ma disponibili a mettere in pratica professionalità e competenze. Si coglie in giro tanta voglia di manifestare a fatti il forte senso civico, funzionale a migliorare la vivibilità dei singoli spaccati territoriali. Insomma è ora di rendere possibile un ridisegno qualificato delle Municipalità, affinché diventino dei terminali sul territorio di politiche e progetti pensati a livello centrale e che sposano la piena condivisione dei parlamentari e delle giunte di quartiere. Deve maturare una significativa osmosi tra centro e periferia, affinché le Municipalità si sentano parte integrante del progetto di riqualificazione della città. Non devono rappresentare luoghi di riposo coatto di politici sconfitti, ma hanno tutte le condizioni per alimentare progetti che sposano i fabbisogni dei cittadini. Serve che gli stessi consigli di Municipalità si aprono a momenti di confronto con il Sindaco e i diversi suoi collaboratori. Bene. Un'unico disegno a servizio della società in cui viviamo.

Riflessioni**Coppa America
un segnale
per la rinascita****Claudio Claudi**

Finalmente due segnali che dopo anni di assoluto immobilismo riaccendono la speranza in un futuro propositivo in grado di determinare un'inversione di tendenza al declino della nostra città. Due eccellenti notizie che, pur se di diversa portata, sono connotate da una concreta volontà di cambiare, di scardinare quell'esiziale retaggio di burocrazie, di veti, di pregiudizi e di protagonismi identificabili come le spirali perverse che stritolano qualunque possibilità di progresso e riscatto.

La prima è, naturalmente, la notizia che è prossima la firma dell'accordo per portare la Coppa America nelle acque del golfo. Una notizia che ha una portata che va al di là delle positive ricadute che l'organizzazione, l'allestimento e lo svolgimento dell'evento possono avere su occupazione, turismo e promozione dell'immagine di Napoli, che evidentemente gode ancora di credibilità a livello internazionale, una testimonianza della fiducia sul potenziale di saper gestire grandi eventi, così come dimostrato in occasione del G7. Ma ancora più importante, tanto a livello simbolico quanto a quello che fa sperare in una futura efficienza della governance del territorio, e di quanto su di esso si realizza, è l'inconsueta capacità di dialogo, concertazione e con-

divisione di obiettivi non soltanto tra le diverse amministrazioni al di là delle loro posizioni o ideologie politiche, ma anche la convergenza di visioni e interessi tra le stesse amministrazioni e altri importanti gangli della realtà locale (Bagnolifutura, Unione Industriali).

Su questo abbrivio auspico che venga colta l'opportunità di mettere a frutto gli investimenti indotti dal grande evento per favorire una crescita infrastrutturale che serva alla città nel tempo, al di là dell'episodio che lo ha determinato. Penso, ad esempio, alla costruzione di manufatti necessari per specifici eventi e attività legate alla Coppa America; se la scelta - come sembra - ricadrà su strutture temporanee, è opportuno che queste possano avvalersi di componenti reimpiegabili e riutilizzabili per dar vita ad altri tipi di manufatti ad uso insediativo definendo fin da ora tipologie di opere ed aree su cui realizzarle. Ciò al fine di definire requisiti e prestazioni della componentistica da impiegare.

Ma una notizia, meno eclatante ma positiva, in quanto dimostra un cambio di passo per semplificare ed agevolare la vita di chi opera in questa difficile realtà socio-economica, è l'annuncio dato dall'assessore allo Sviluppo, Marco Esposito, circa tempi e pratiche necessari per ottenere l'autorizzazione ad attrezzare gli spazi pubblici e aperti antistanti bar e strutture di ristorazione. Uno snellimento della soffocante burocrazia che scoraggia nuove iniziative o il miglioramento di quelle già avviate, che riduce i margini per agire nell'illegalità in quanto abolisce gli alibi della scusante della farraginosità delle procedure, che favorisce un ordinato allestimento di aree urbane all'interno di zone pedonali e aree pubbliche per ristabilire condizioni di fruizione della città, pari o simili a quelle da tempo esistenti nei principali centri europei.

Ma vuoi vedere che a Napoli c'è qualcuno che comincia a pensare in termini di possibilità da offrire e non soltanto di divieti da imporre, che si dia l'avvio ad un processo per lavorare e legiferare, «per» e non «contro» il cittadino, per dare concretezza al progetto «Napoli semplice»?

LETTERE & COMMENTI**La parola ai lettori****Salvaguardare
i diritti delle persone****Elisabetta Gambardella**
Responsabile forum Politiche
sociali e welfare Pd

ALCUNI avvenimenti degli ultimi giorni mi inducono qualche riflessione sul tema più generale della considerazione in cui vengono tenute le persone dalle nostre istituzioni.

Da un lato i fatti accaduti nei giorni scorsi a via Brin e a piazza Garibaldi ci pongono di fronte al tema di come reagire alla presenza della massa di uomini e donne, che sempre più numerosi arrivano dai Paesi poveri del mondo.

Tutti siamo convinti che per garantire una serena convivenza occorrono delle regole chiare e soprattutto che qualcuno le faccia rispettare. Va quindi bene che la giunta di Magistris abbia emanato un'ordinanza che regola il commercio nell'area che dovrebbe essere il biglietto da visita della nostra città. Quello su cui non sono d'accordo sono i metodi utilizzati per applicarla.

Il rispetto per le persone non deve mai essere messo da parte, l'atteggiamento assunto dalla Polizia municipale, sia in occasione dello sgombero di via Brin che nell'operazione di piazza Garibaldi, ha scritto una brutta pagina nella nostra storia, e ci pone di fronte a un interrogativo: questa giunta vuole essere quella dell'accoglienza, come quando il sindaco va al porto a ricevere i profughi e li sistema velocemente nelle case famiglia o quella della tolleranza zero che sembrerebbe aver caratterizzato l'operazione di via Brin e di piazza Garibaldi?

Credo che su questo il sindaco e la sua giunta debbano riflettere e cercare di assumere posizioni più collegiali ma anche più coerenti.

Il Partito democratico non ha dubbi su quale posizione assumere, bisogna fare ogni sforzo per coniugare la cultura dell'accoglienza con quella della lega-

lità: luoghi organizzati, come il mercatino di via Bologna per gli ambulanti, e ospitalità per gli immigrati di via Brin.

L'altro tema è il diritto alla salute, sono mesi che a causa del piano di rientro, la Regione continua a effettuare tagli e a chiudere presidi ospedalieri, mentre quelli rimasti scoppiano di ammalati, che non si riesce a sistemare neanche più sulle barelle.

Non è certo un bel segnale la recente nomina a commissario della Asl Napoli 1 del generale Maurizio Scoppa; al di là della indubbia autorevolezza, la scelta di un generale dell'Arma fa pensare a una logica di controllo, neanche tanto sui conti (si era parlato di un generale della Finanza) rispetto a una sanità cittadina in ginocchio: aumento del ticket, infinite liste d'attesa, impoverimento dei servizi territoriali, mancanza di una qualsivoglia strategia sanitaria che a maggior ragione richiederebbe un direttore generale, affiancato da un direttore sanitario e amministrativo, di eccellenza. Non serve in sanità una cultura ragionieristica o un "controllo militare", ma serve ben altro, e meravigliano a tal proposito le dichiarazioni trionfistiche del presidente Caldoro.

È venuto il tempo che il sindaco si riappropri del ruolo di garante della salute dei cittadini di Napoli, dicendo la sua e contribuendo in un sano e corretto rapporto interistituzionale al miglioramento dei servizi socio-sanitari da offrire ai napoletani.

La salute dei cittadini non può essere trattata come una qualsiasi attività di gestione ed effettuare tagli di spesa, senza valutare che, nel frattempo, l'indice di mortalità nella nostra regione potrebbe aumentare.

Io credo che in ogni momento i "diritti" debbano essere al primo posto, e così anche per la sanità.

È giusto risanare i conti, è giusto evitare gli sprechi, ma non sulla pelle dei cittadini

L'analisi

Luci e ombre del modello de Magistris

AURELIO MUSI

COMMENTI, lettere, impressioni differenti dei cittadini rendono possibile un primo, provvisorio bilancio dell'iniziale esperienza di governo del sindaco de Magistris e della sua squadra.

Dopo il successo elettorale entusiasmante, il senso di liberazione che si è avvertito in città, dovuto alla percezione della svolta, ma anche la preoccupazione per il difficile passaggio dalle promesse ai fatti e i giudizi non proprio convergenti sul valore e le capacità della giunta, è subentrato un atteggiamento più consapevole e riflessivo. Se il campione preso in considerazione è rappresentativo, si può senz'altro affermare che esso è lo specchio di una più evoluta maturità della comunità.

Correttamente dunque i commenti dei cittadini vanno incrociati con alcuni eventi degli ultimi giorni: e da quell'incrocio può nascere un'utile riflessione sulla fisionomia del nuovo governo comunale. Il primo elemento, che appare con una certa

frequenza, è l'ammirazione per il linguaggio chiaro, la competenza soprattutto giuridica e il decisionismo del sindaco: insomma, un'indubbia novità nello stile rispetto all'incomunicabilità che aveva caratterizzato soprattutto gli ultimi anni del governo comunale. Apprezzato appare anche l'obiettivo dell'estensione della legalità che sta impegnando la giunta de Magistris. È probabile che su questo terreno, tuttavia, il rapporto con la comunità cittadina non sarà idilliaco, perché sono troppe e di lunga durata le incrostazioni culturali, i comportamenti di microillegalità diventati senso comune, il quotidiano e spesso non cosciente vivere fuori le regole, la visione del privilegio che si trasforma, con gli anni, in diritto acquisito. Peraltro, siccome la composizione della giunta rispecchia posizioni divergenti fra chi interpreta il rispetto della legalità senza se e senza ma e chi, provenendo da esperienze di sinistra estrema, è portato a indulgere, per esempio, su forme improprie di protesta, non sarà facile giungere a un risultato di sintesi fra le due posizioni. Così ammiriamo il contenuto dell'intervista di ieri all'assessore Narducci, il suo impegno a combattere tutte le forme di illegalità diffusa. Si spera solo che non si riduca al bel libro dei sogni, considerato che proprio Narducci ricorda come per troppi anni sia stata teorizzata l'indulgenza per la diffusione di forme di illegalità (ad esempio, il contrabbando), consi-

derate inevitabili e utili ammortizzatori sociali. Su questo, come su altri profili, ci si aspetta dal governo comunale non solo interventi repressivi e un più generalizzato ricorso alla severità delle sanzioni, ma una programmazione integrata di repressione, prevenzione, rieducazione della comunità. Un esempio concreto. Non basta liberare piazza Garibaldi da ambulanti e abusivi che, come hanno dimostrato, sciamano nelle strade adiacenti. Occorre individuare spazi propri per mercati e mercatini dalla fisionomia diversa, come esistono in tante altre città.

De Magistris ha inaugurato un nuovo modello di collaborazione interistituzionale e nel rapporto tra enti pubblici e realtà diverse della società napoletana. Gli esempi sono molteplici: e vanno dal fronte rifiuti alla Coppa America alla politica culturale. E, tuttavia, anche a questo livello, proprio partendo dal commento di alcuni lettori dei giornali, le criticità si riscontrano ancora nel passaggio dai programmi alle realizzazioni e in alcune pregiudiziali ideologiche. Era stato promesso l'avvio immediato della raccolta differenziata anche nei quartieri che erano sprovvisti. Così non è stato, almeno finora. L'opposizione di de Magistris al termovalorizzatore va spiegata ai cittadini. Soprattutto va spiegato come andrà sostituito nel ciclo integrato dei rifiuti.

Insomma il gioco di chiaroscuri non consente ancora di parlare di un'ormai definita "impronta de Magistris". Una nuova fase dopo la prima critica, caratterizzata dall'effetto-annuncio e da prospettive contraddittorie, non si è ancora affermata. Se ne intravede qualche timido annuncio, ma insufficiente. Infine il meccanismo istituzionale appare inceppato: consiglio comunale e opposizioni sono assenti. Non è mai un buon segno per la salute delle istituzioni.

DOVE VANNO I PENSIERI MIGRANTI

RITA ITALIANO

Per tentare uno screening sia pure del tutto approssimativo e assolutamente non scientifico dei pensieri, occorre procedere con ordine. Distingueremo innanzitutto i pensieri in silenti e dichiarati.

Dei pensieri silenti non si conoscono le interne articolazioni dato che essi possono restare a tutt'oggi pensieri sconosciuti, noti solo al loro pensante che evidentemente ha pensato bene di tenerli riservati. I dichiarati si suddividono invece in pensieri lineari capaci di essere subito compresi e per questo fatti oggetto di assenso o di dissenso, e in pensieri criptici che si esprimono per

enigmi. Il modesto comune pensante che si ritrovasse di fronte questi ultimi e volesse interpretarli, potrebbe scoprire di pensare a vuoto e formulare labirintiche congetture senza vie di uscita. Ma si tratta di casi particolari.

Ben più ampia la fascia di pensieri risolutivi di problemi, simpaticamente discorsivi e potenzialmente convincenti. Di contro, puntigliosamente ostinati e di denuncia in atto, sono i pensieri che evidenziano problemi. Tutt'altra cosa il pensiero globalizzante. Esso è pensiero di raggio massimo, la cui forma oracolare può riguardare allo stesso modo e allo stesso tempo questioni secolari o di giornata, ma anche, senza esitazioni, l'intero dei problemi del mondo.

Il pensiero globalizzante fa di solito precedere i suoi interventi dalla domanda: vuoi sapere come la penso? E subito si svela. Può accadere allora che il modesto comune pensante chiamato all'ascolto si distraiga infilando per suo conto pensieri che se ne vanno a spasso. E se interrogato: si può sapere a che pensi sempre?, naturalmente si trova impreparato e, peggio, si spinge tanto in là con la scapestrataggine da rispondere: niente.

L'incontro con il pensiero che tutto sa non è comunque il solo rischio per il modesto comune pensante. Può sempre capitargli assalto di pensiero rodomontesco o di pensiero donchisciottesco che intendono entrambi coinvolgerlo in terribili ten-

zioni. O un'occasione di rilievo come quella di imbattersi negli esiti degli studi compiuti da pensiero specialistico, specializzato appunto sul tema: il modesto comune pensante. Che viene sapientemente illustrato, descritto e definito. Opera meritoria, grazie alla quale ogni modesto comune pensante può finalmente sapere tutto di sé. Esperienza esaltante.

Per non sciuparla è da fermare in tempo lo sconsiderato modesto comune pensante che volesse a tutti i costi disturbare il pensiero specialistico al lavoro e sfidarne il pensabile risentimento mettendo in forse il suo dire con la sconveniente domanda: ma scusi lei è sicuro? Il modesto comune pensiero, si capisce, può avere necessità di mettersi in salvo. Se così, ha disponibilità di almeno due metodiche: arrampicarsi con radici aeree come il filodendro e coltivare pensieri fantasiosi da

mondo stellare; o restarsene rinchiuso in solida struttura ad alveare curandosi solo di pensieri spiccioli che si richiamano l'un l'altro come api operaie. Tecniche di pensiero difensivo che però possono anche non funzionare.

La convivenza stessa tra pensieri infatti non è sempre tranquillissima. Hanno il loro guai i pensieri quando li sovrasta pensiero dominante che pretende per sé ogni attenzione. O quando un pensiero torna al passato e si sperde nelle pieghe dei ricordi, contagiando altri pensieri in un coro malinconico.

Anche fatti e personaggi attuali possono seriamente impensierire, dare pensieri che si preferirebbe non avere e che invece restano e pesano ingombranti.

Caso diverso è quello di pensieri di prospettiva e di progetto. Sono pensieri che coniugano i verbi al futuro. Spesso presenti fin dall'infanzia o almeno lungamente coltivati. E ben voluti. Succede ora e sempre più spesso che questi pensieri, sconfitti da pensieri del presente che si impongono e giganteggiano, si fanno da parte e un po' alla volta senza chiasso vanno via. Semplicemente non ci sono più. Diventano pensieri migranti. E il modesto comune pensante che li aveva avuti cari e li ha perduti, pensa che a dispetto di tutto ci deve pure essere il modo di farli ritornare.